

## **La scuola del teatro civile. Per una finanza etica**

di Paolo Di Lella

*"Il testo scritto da Ercole Ongaro e Fabrizio De Giovanni permette, in maniera semplice e divertente, di far riflettere sulle trasformazioni occorse nella società, e prima ancora di capire come potremmo intervenire per dare il nostro contributo nell'auspicato cambio di rotta" A. Baranes*

Questa mattina, nell'Auditorium del Liceo Classico "M. Pagano", a Campobasso, centinaia di ragazze e ragazzi hanno assistito – bisogna dirlo, a bocca aperta – allo spettacolo teatrale "Finanza Killer – Non con i nostri soldi", prodotto da Itineraria Teatro e scritto da Fabrizio De Giovanni (che è anche l'unico attore sul palco) e Ercole Ongaro, regia di Felice Cappa. La rappresentazione sta girando tutta Italia riscuotendo un'attenzione e un'interesse al di là delle più rosee aspettative degli stessi autori.

Sul palco un maxi-schermo, una scrivania piena di libri e, naturalmente, l'attore-narratore Fabrizio De Giovanni. Quest'ultimo bravissimo a coinvolgere gli spettatori più giovani con fiammate impreviste e battute improvvisate. Lo spettacolo inizia con la proiezione di scene drammaticamente quotidiane: gente che ha perso i propri risparmi a causa di un crack azionario, che non riesce a ottenere un mutuo dalle banche o che non riesce a onorarlo. Al centro della critica, il sistema bancario.

Con uno stile da giornalismo d'inchiesta, "Finanza killer" ripercorre i principali passaggi storico-politici che hanno determinato la grande crisi del 2007. A cominciare dalla riforma in senso privatistico del sistema bancario, attuata nel 1994, che di fatto aprì la strada alla speculazione finanziaria nel nostro Paese, senza risparmiare i principali attori della scena politica italiana: da Mario Monti a Matteo Renzi, da Enrico Letta a Romano Prodi, tutti personaggi riconducibili a quel gruppo ristretto e impalpabile che attraverso l'articolato pianeta dell'alta finanza governa il mondo e determina cinicamente il destino di milioni di esseri umani. Poi vengono affrontati i temi dei mutui sub-prime, dei derivati, dei titoli tossici, dei paradisi fiscali, dei debiti sovrani.

Lo scopo dello spettacolo è quello di informare, o di contro-informare se si preferisce, considerando la confusione che regna sotto il cielo dei media main-stream dove si parla, ad esempio, del debito pubblico come di una colpa originaria di un popolo sprecone e fannullone, tacendo invece sullo strangolamento sociale che si sta configurando a causa di interessi sul debito che non sarà mai possibile coprire a meno di pagare con la nostra stessa vita.

Ecco, lo spettacolo di Fabrizio Di Giovanni, getta luce su tutto questo, grazie anche – come ci ha rivelato egli stesso a margine dell'iniziativa – all'aiuto e all'ispirazione di personaggi come Alex Zanotelli, Andrea Baranes, Dario Fo (consulenza e messinscena) e Francesco Gesualdi, allievo di Don Milani, autore del libro "Le catene del debito", che abbiamo intervistato di recente.

**18/09/2014**